



GRAN MAGISTERO - VATICANO ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

Al servizio delle pietre vive in Terra Santa



Cari Fratelli e Sorelle,

Quale emozione!

Siamo qui di fronte al luogo in cui la pietà umana aveva raccolto il corpo straziato e senza vita del Crocifisso. Qui parve chiudersi ogni aspettativa, ogni speranza di chi lo aveva seguito e amato. Ogni sepolcro, infatti, è la conclusione della vita umana.

Qui attorno al luogo in cui ci troviamo, i pochi ultimi discepoli di Gesù, Giuseppe d'Arimatea,

Nicodemo e le donne che si erano prese l'estrema cura del suo corpo si scambiano gli ultimi sguardi, versarono le ultime lacrime e si dissero le ultime angosciate parole. L'evangelista Matteo ricorda che "lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria" (Mt 27, 61). Poi rotolata la pietra, se ne partirono.

Il corpo del Maestro era rimasto nella pace della morte, nel buio del sepolcro e della notte che scendeva.

Partendo, ognuno portava con sé i propri pensieri tristi, non dissimili da quelli che accompagnano ogni sepoltura; ma qui c'era anche lo strazio della morte ingiusta di un uomo buono, non di un malfattore, e questo era ancora più atroce.

Il corpo del "Figlio dell'uomo" (Dn 7, 13), secondo l'ingiunzione del Creatore, "Polvere tu sei e in polvere ritornerai!" (Gen 3, 19), restava esanime nel sepolcro. Era la conclusione di tutto.

Ma l'Eterno, a cui Gesù aveva affidato la sua vita negli ultimi istanti prima di spirare, volle che la fiducia in lui riposta non fosse spenta dalla morte. In verità, Gesù aveva sempre proclamato la propria speranza nell'Onnipotente, nel Padre suo, e ne aveva chiesta ai suoi discepoli: "Abbiate fede in Dio e abbiate fede in me" (Gv 14,1). Aveva anche proclamato: "Io sono la vita" (Gv 14, 6). Ora che senso aveva la sua morte? La sua fine? Possibile che fosse stato tutto un inganno?

Pensare diversamente non appartiene alla ragionevolezza umana. Gesù, infatti, assumendo la natura di uomo aveva accettato il percorso della

propria esistenza fino alla morte, anche amara e senza apparente speranza, sino al sepolcro.

Tuttavia, ora la fede di Gesù sembrava spenta con lui nel sepolcro, nel silenzio legato alla caducità che porta con sé la morte del “Figlio dell’uomo” (Dn 7, 13)?

Davanti a questo Sepolcro noi impariamo la fede. Il silenzio della fede. Qui non scopriamo il silenzio di Dio, ma il silenzio della fede. Siamo però di fronte al mistero che muta un luogo di putrefazione in solco di vita.

Tre giorni tutto questo!

Poi “dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba” (Mt 28, 1) e noi, esistenzialmente, con loro! Il sepolcro è vuoto.

Qui avvenne il primo annunzio; Chi cercate? Il Signore è risorto!

Gesù incontra i suoi, li aiuta a superare il turbamento, li pacifica nello spirito; sta con loro, dona la pace; egli è il Vivente.

Davanti a questo Luogo, Santo perché la santità di Dio si è manifestata in modo inaudito, noi, oggi, lo ripeto, impariamo la fede. Incontriamo ugualmente Gesù vivo nella fede e nella grazia sacramentale dell’Eucaristia, dove ha scelto di continuare a stare, in modo misterioso, tra noi e nella storia. “Io sono la vita!” (Gv 14, 6), aveva detto. Non ci sono molti commenti o ragionamenti da fare per convincere.

Ci resta, o come Maria di Magdala, rispondere “Rabbunì, Maestro mio!” (Gv 20, 16); oppure come Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!” (Gv 20, 28). Non c’è altro!

L’Eucaristia che oggi celebriamo in questo Sepolcro Santo non è il rito per un defunto, ma la celebrazione della risurrezione del Signore che viene a noi dato come dono vivo: “Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la carne, per la vita del mondo” (Gv 6,51).

Vorrei che questi fossero i sentimenti che ci accompagnano nella presente celebrazione, nella quale sono spiritualmente presenti tutti i nostri Cavalieri e Dame, i nostri parenti ed amici.

Gesù è risorto, Gesù è il Vivente nell’Eucaristia, e io ho incontrato il Risorto. Amen!

Fernando Cardinale Filoni
Gran Maestro

(11 maggio 2022)